



## NEW YORK TIMES

## «L'esecuzione dell'ex presidente non renderà migliore l'Iraq»

WASHINGTON «La destituzione di Saddam non ha automaticamente creato un Iraq nuovo e migliore. E neppure la sua esecuzione lo farà»: in un editoriale intitolato «La corsa per impiccare Saddam Hussein», il «New York Times» sottolinea come «la questione importante non abbia mai realmente riguardato la colpevolezza» dell'ex rais per «crimini contro l'umanità». Secondo il quotidiano Usa, piuttosto quello che importava era di accertare le sue

responsabilità «in modo da alimentare le speranze per un futuro migliore: un processo condotto in modo accurato e scrupoloso avrebbe aiutato a riparare alcuni dei danni inflitti dal suo governo e avrebbe creato un precedente per lo stato di diritto in un Paese segnato da decenni di vendette arbitrarie». «Avrebbe potuto, ma non è successo», commenta il Nyt, che definisce «politizzato, divisivo e viziato» il processo.

## SANTA SEDE

## Il nunzio apostolico a Baghdad: «La Chiesa ha sempre difeso la vita»

ROMA «La Chiesa ha sempre difeso la vita e il rispetto della vita viene difeso dai vescovi locali, specialmente iracheni». Sulla stessa linea degli esponenti cattolici che hanno posto l'accento sulla sacralità e sul valore della vita di ogni

uomo, il nunzio apostolico in Iraq, mons. Francis Assisi Chullikatt, esprime chiaramente ai microfoni di Radio Vaticana la posizione della Chiesa nei confronti della condanna a morte dell'ex dittatore iracheno Saddam. «Alcuni

vescovi sono intervenuti sull'argomento - spiega ancora il nunzio - e per loro la questione dovrebbe essere trattata secondo l'insegnamento della Chiesa». Nell'intervista, mons. Chullikatt ricorda poi la drammatica condizione dei cristiani in Iraq, su cui più volte ha espresso preoccupazione anche il Papa. «Secondo un calcolo fatto di recente - spiega -, oltre il 40% delle persone che escono o emigrano dall'Iraq sono cristiani».

# «Saddam alla forca all'alba di oggi»

L'annuncio del governo iracheno. Al Maliki firma l'ordine di esecuzione. Ultimi tentativi dei legali

di Marina Mastroianni

## «NON DOVRÀ ASPETTARE MOLTO TEMPO»

Due forche sono pronte, una è all'interno della zona verde di Baghdad. Saddam Hussein sarà giustiziato entro le 6 di stamattina (le 4 in Italia), dice una fonte del governo iracheno. Anche gli avvocati del-

l'ex rais credono che sarà all'alba di oggi, «come regalo agli iracheni», prima che inizi la festa del sacrificio. «Stiamo prendendo accordi per la consegna della salma, che dovrebbe essere restituita alla famiglia, che poi deciderà dove seppellirlo», dice Najib Naimi, uno dei legali del rais. L'ultima carta ieri, un ricorso dei legali presso una corte distrettuale di Washington per chiedere una sospensione dell'esecuzione e bloccare il trasferimento dell'ex dittatore alle autorità irachene.

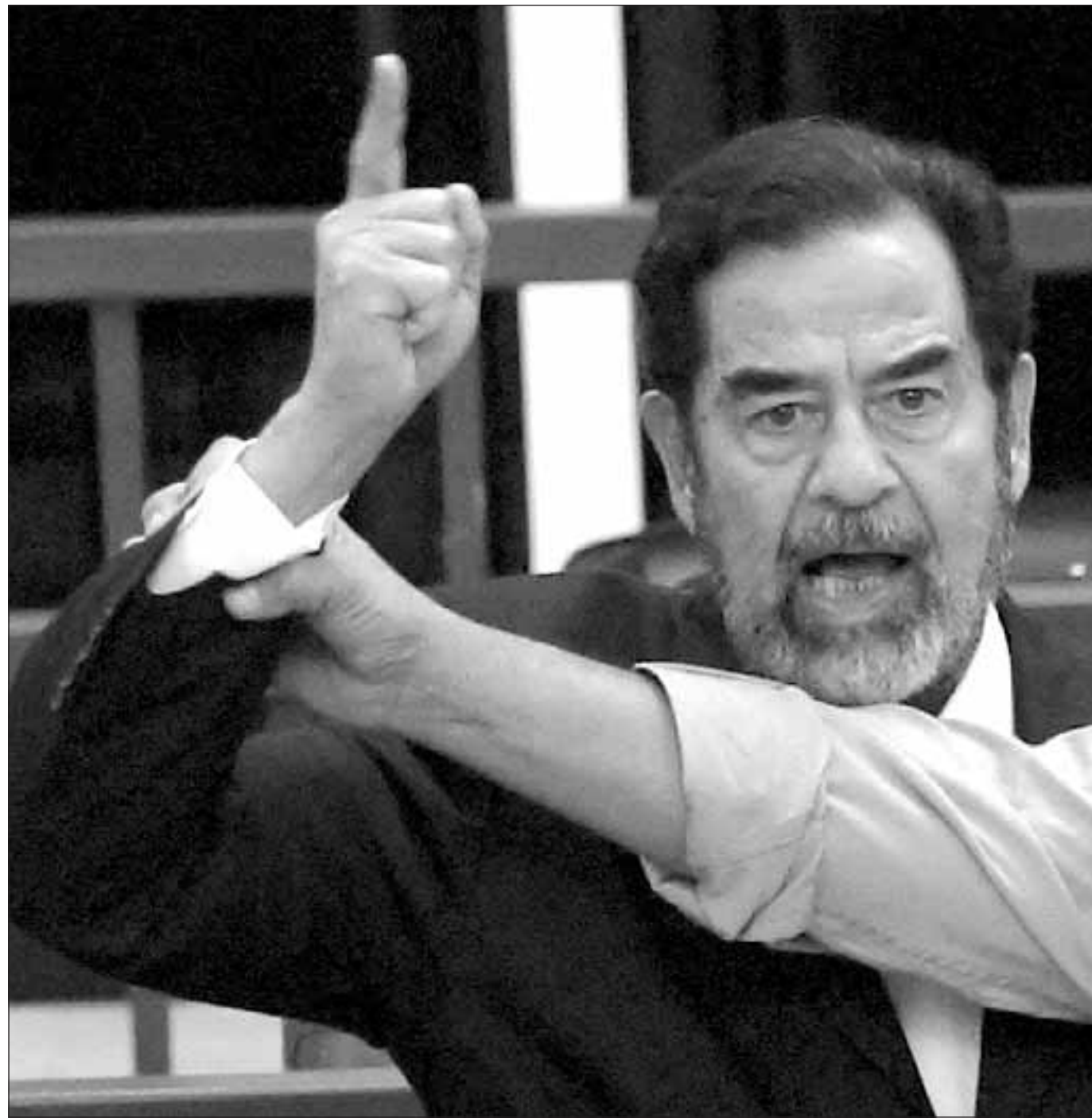
Il Dipartimento di Stato Usa nega che la consegna sia mai avvenuta. Dopo una giornata in altalena, tra conferme e smentite, alla fine è Washington a sostenere che «non ci sono stati cambiamenti», Saddam è sempre in mani americane; fisicamente, si fa notare, perché formalmente le forze statunitensi sono solo carcerieri, l'ex presidente è sempre sotto l'autorità irachena che l'ha processato. Ma che fatica a decidere. La consegna dell'ex rais alle autorità di Baghdad avverrà solo «pochi minuti prima» del momento fatale, spiega una fonte del governo iracheno.

Ieri il premier Al Maliki ha firmato l'ordine di esecuzione. «Tutte le procedure sono state espletate. L'esecuzione avverrà sabato all'alba o dopo la fine dell'Eid al Adha»,

fa sapere uno stretto collaboratore del primo ministro: oggi dunque o alla fine della prossima settimana, perché la festa del sacrificio inizia e finisce in date diverse per sunniti e sciiti, il 3 o il 7 gennaio. E l'uso - oltre che il codice dell'era di Saddam - vuole che non ci siano esecuzioni durante le feste.

Uno dei giudici della corte d'appello che ha confermato la pena capitale per la strage di 148 sciiti avvenuta nell'82 è già stato avvertito di tenersi pronto per assistere: Munir Haddad è sicuro che sarà al più tardi per oggi, se già non sarà avvenuta nella notte, «non ci sono motivi di rinvio». Lo stesso Haddad spiega alla Cnn che i giudici hanno completato la stesura del «cartoncino rosso» che informerà Saddam della sua morte imminente, secondo una pratica messa a punto proprio durante il regime dell'ex rais. Allertati anche un medico e un religioso che dovranno presenziare all'esecuzione. In allerta anche le forze americane, sul chi vive nell'eventualità di dover far fronte a disordini.

Ma ancora ieri a tarda sera il governo era riunito in una seduta d'emergenza, dopo che per tutta la giornata dichiarazioni contrastanti dall'interno dell'esecutivo davano il segno di un braccio di ferro irrisolto. «Non ci saranno né revisioni né rinvii», aveva detto il premier al Maliki, parlando con familiari delle vittime del regime di Saddam, secondo quanto ha riferito l'emittente all'Iraqia. «Quelli che si oppongono a questa esecuzione offendono la dignità dei martiri dell'Iraq», aveva aggiunto al Ma-



Saddam Hussein bloccato mentre replica alla Corte che lo stava giudicando durante il processo Foto di David Furst/Ap

liki, riferendosi con ogni probabilità a quanti all'interno della frammentaria coalizione di governo frenano la mano del boia. Tra questi i leader della minoranza curda, che vuole che Saddam risponda anche dell'accusa di genocidio in un processo ancora in corso. «Non tocca agli americani decidere quando», facevano notare ieri al ministero della Giustizia iracheno, quando dalla Casa Bianca arrivava-

no indiscrezioni su una possibile esecuzione in questo fine settimana. Ieri ancora una volta il viceministro di questo dicastero, il curdo Bosho Ibrahim, ha sostenuto che senza un decreto presidenziale l'esecuzione non può avvenire prima del 26 gennaio e Talabani non ha firmato nulla, né ha dato mandato ai suoi vicepresidenti. Quindi bisognerebbe attendere, «a meno che non vogliamo violare la legge».

Gli avvocati di Saddam già da ieri mattina sono stati avvertiti che possono ritirare gli effetti personali del rais. In carcere, giovedì scorso, Saddam ha potuto incontrare due fratellastri, Sabawi e Watban al Tikriti, anche loro detenuti, come un terzo fratellastro del rais, Barzan al Tikriti che dovrebbe essere impiccato insieme a lui. Saddam avrebbe consegnato loro una lettera per la famiglia, con le sue ul-

time volontà. «Ha già indossato la divisa arancione dei condannati», ha detto Bahaa al Arraji, presidente della commissione giustizia del parlamento. A quanto sostiene, il leader sciita radicale Moqtada al Sadr sta aspettando l'esecuzione per riavvicinarsi all'esecutivo. «L'annuncio della morte di Saddam risolverà tutti i problemi col governo», avrebbe detto al Sadr.

## La stampa inglese

## «Esecuzione ad Abu Ghraib e sepoltura segreta»

**Dove sarà impiccato?** Saddam Hussein sarà impiccato ad Abu Ghraib, la più sinistra prigione dell'Iraq, dove prima dell'esecuzione su un patibolo alto cinque metri un imam sunnita gli offrirà la possibilità di «fare la pace con Allah». È uno dei dettagli su come dovrebbe avvenire l'esecuzione, pubblicati ieri dal tabloid inglese «Daily Mirror».

**Cosa indosserà?** Andrà alla morte tutto vestito di verde, sempre secondo il «Daily Mirror». La conta alla rovescia comincerà quando Saddam - vestito di verde, incappucciato e ammanettato anche ai piedi - uscirà da Camp Cropper (la base militare di Baghdad dove gli americani lo tengono prigioniero) e sarà consegnato alle guardie irachene per il viaggio senza ritorno verso la famigerata prigione di Abu Ghraib.

**Chi lo impiccherà?** Saddam - sottolinea il tabloid - sarà impiccato da un boia volontario secondo le norme del codice penale approvate nel 1969 quando era vicepresidente. Un imam sunnita «gli offrirà l'opportunità di fare la pace con Allah».

**Chi sarà presente?** Alla sua fine assisteranno un giudice, un magistrato della procura, un funzionario del ministero degli Interni e un medico.

**Dove verrà sepolto?** Il cadavere di Saddam sarà sepolto in un posto segreto, senza funerale.

## L'INTERVISTA MARCO PANNELLA

L'europarlamentare radicale sta facendo uno sciopero della fame e della sete contro l'esecuzione dell'ex dittatore iracheno

## «Bush regala un martire al terrorismo internazionale»

di Umberto De Giovannangeli

«L'esecuzione della condanna a morte di Saddam Hussein non è ineluttabile. È ancora possibile fermare la mano del boia. Ma questo non si ottiene di certo con i proclami che sono alibi per l'inazione». Non si arrende Marco Pannella. L'europarlamentare radicale e presidente di «Nessuno tocchi Caino», continua il suo sciopero della fame e della sete, giunto al quarto giorno, per «realizzare il vero "scandalo": quello della vita contro la morte; lo "scandalo" della non violenza contro la cultura dell'odio e della vendetta. Lo "scandalo" della non esecuzione di Saddam Hussein».



### Gli appelli internazionali non avrebbero sortito effetto. Il patibolo è pronto per Saddam.

«Con l'esecuzione di Saddam, voluta da George W. Bush, si regala un martire al terrorismo internazionale e si alimentano ulteriormente gli odi e le violenze che marchiano l'Iraq. Con l'esecuzione di Saddam Hussein si chiude la bocca a chi avrebbe potuto raccontare la storia delle complicità "insospettabili" delle quali il dittatore iracheno poté godere, o dalle quali è stato istigato e armato. La vendetta si è fatta Stato in spregio alla speranza di poter edificare, con la non esecuzione della condanna a morte, uno stato di diritto in Iraq. Senza l'esecuzione della condanna a morte, magari con la sua semplice sospensione, Saddam avrebbe dovuto rispondere ad altri processi più gravi di quello sospeso e iniquo che gli è stato già fatto».

### A quali processi si riferisce?

«Penso al processo per la sua aggressione del Kuwait, condannata dall'Onu e dalla

Comunità internazionale; quello per l'uso massiccio e prolungato di armi proibite, di sterminio contro l'Iran e contro le popolazioni interne dell'Iraq, come i curdi. Senza l'esecuzione voluta da Washington, reclamata da Bush, si sarebbe potuto ascoltare dalla difesa di Saddam storie e storia».

### Cosa può scatenare la morte del dittatore iracheno?

«Qualcosa di terribile: una guerra che investirà l'intero Medio Oriente. Nessuno può tacciarci di antiamericanismo, e proprio per questo posso dire senza paura di essere strumentalizzato che Washington sta coprendo di ignominia i valori e il popolo degli Stati Uniti. Ma l'Europa e l'Italia non fanno figura migliore: si proclamano contro la pena di morte ma le belle parole servono solo a coprire una colpevole inazione».

### Cosa rappresenterebbe per il «nuovo Iraq» l'esecuzione di Saddam Hussein?

«La tragica illusione che dando grande valore alla messa a morte di un dittatore si possa costruire più vita e più libertà. In

realtà tutti sanno che l'impiccagione di Saddam approfondirà gli odi e si rafforzerà ancora di più l'idea, messa in pratica anche da posizioni di governo, che l'uccisione dell'avversario è un elemento non solo lecito ma che può essere anche utile. Il fatto certo è che l'esecuzione di Saddam scatenerà e aggraverà ancora di più le passioni contrapposte; la morte verrà antropologicamente vissuta sempre di più come qualcosa di opportuno e necessario per prevalere, e quindi si rischia di perdere una splendida occasione...».

### Quale sarebbe questa «straordinaria opportunità»?

«La pena di morte inflitta a Saddam non

«L'impiccagione dell'ex dittatore peserà come un macigno sulla costruzione di un Iraq democratico»

meraviglia nessuno ma approfondisce gli odi e alimenta la violenza omicida tra le diverse entità etnico-religiose. Non solo. Gli assassini che vengono considerati dei resistenti saranno sicuramente più legittimati da questa esecuzione, mentre sarebbe uno "scandalo" la non esecuzione. Perché farebbe esplodere un dibattito che costituirebbe per l'Iraq, ricordando il drammatico vissuto degli iracheni, davvero uno di quei salti di qualità storici, proprio perché scatenerrebbe un confronto nuovo, non violento, interetnico sui fondamenti democratici del "nuovo Iraq". Noi puntiamo sullo "scandalo" della non violenza; sullo "scandalo" della non vendetta; sullo "scandalo" di qualcosa che è esattamente all'opposto al segno che i regimi totalitari, dittatoriali, fondamentalisti, teocratici dell'area danno al loro esercizio del potere: il segno della morte. Questi regimi fanno uso della morte, la esaltano, la incardinano nel loro "dna" identitario. L'esecuzione di Saddam Hussein è dentro questa logica. Una logica distruttiva. Al contrario, e su questo non mi stancherò mai di insiste-

re, la non esecuzione di Saddam rappresenta una straordinaria occasione per far deflagare letteralmente nel cuore del martoriato Medio Oriente e nel mondo un grande atto di pace, un grande dibattito nei popoli e nelle coscienze; lo "scandalo" della non violenza come alternativa di vita e di democrazia alle dittature e alla guerra. Dobbiamo battere ogni strada per salvare con la vita di Saddam, la vita del diritto, dei diritti, della civiltà che il rais ha cercato di massacrare. Uccidendo Saddam si pregiudicherebbe irreparabilmente la creazione di uno stato di diritto in Iraq. L'assassinio di un dittatore non è un contributo alla pace e alla democrazia, ma è un atto barbaro di inciviltà, un scelta ottusa. La pena di morte, sempre e ovunque, è un vero e proprio tumore da estirpare».

### In questi giorni molti leader europei hanno manifestato la loro contrarietà all'esecuzione della condanna a morte di Saddam.

«Tutti, più o meno, si pronunciano contro l'esecuzione ma poi non fanno nulla per impedirla...»